

Pagina 9

(28 agosto 2008) - Corriere della Sera

GLI ESPERTI

## «Rivalutiamo il vecchio rubinetto»

Un fiume da quasi 12 miliardi di litri d' acqua. Scorre in Italia ogni anno. Non tra montagne e pianure. Ma lungo le autostrade, caricato sui camion. O nei vagoni merci dei treni. Un fiume sotto forma di bottiglie di vetro, ma soprattutto di plastica. Dalle sorgenti ai supermercati. Considerando il volume complessivo, l' Italia è il quinto maggior consumatore di acqua in bottiglia (dati 2007 dell' International bottled water association). Se si passa il consumo pro capite, siamo al terzo posto, dopo Emirati Arabi e Messico. Le statistiche dicono che ogni italiano beve in media oltre 202 litri di acqua imbottigliata ogni anno. Ma quanto costa, in termini di inquinamento, la diffidenza verso il rubinetto? Legambiente ha dato una risposta a questa domanda nel dossier Un Paese in bottiglia (reperibile dal sito [legambiente.eu](http://legambiente.eu)). Il rapporto cita un dato fornito da Mineracqua, associazione delle imprese di acque minerali: per produrre le bottiglie di plastica messe in commercio nel 2006 sono state utilizzate 350 mila tonnellate di Pet, plastica per alimenti (per produrre un chilo di Pet servono poco meno di due chili di petrolio). In base a questi parametri, Legambiente stima che ci sia stato un consumo di 665 mila tonnellate di petrolio e un' emissione di gas serra complessiva di circa 910 mila tonnellate di Co2. «È uno spreco che si potrebbe evitare - spiega Andrea Poggio, vice direttore nazionale di Legambiente - Non lanciamo diktat morali, ma l' acquisto dell' acqua minerale dovrebbe essere legato a particolari occasioni, come un olio Dop per condire un pesce. La nostra crociata è contro la diffidenza verso l' acqua di rubinetto». Un secondo problema sottolineato dagli ambientalisti è l' inquinamento legato al trasporto. Sempre secondo dati Mineracqua, solo il 18 per cento degli 11,2

miliardi di litri d' acqua imbottigliata consumati in Italia viaggia sui treni. Tutto il resto viene trasportato dai camion. «Altreconomia» ha realizzato una mappa dei movimenti. Si scopre così che l' acqua della Basilicata percorre 847 chilometri per arrivare nei supermercati di Genova e 861 per raggiungere Milano. Nello stesso momento, l' acqua imbottigliata dalle sorgenti alpine percorre 894 chilometri per essere consumata a Napoli e oltre mille per la Puglia. Un viavai frenetico di camion che fanno su e giù per le autostrade italiane lasciandosi dietro una quantità enorme di smog da polveri sottili. Legambiente ne fa una battaglia storica: «Dobbiamo ricordare la rivoluzione sociale e civile - continua Poggio - che è avvenuta un secolo fa in Italia, quando si è cominciato a erogare acqua potabile nelle case. Un servizio di igiene pubblica che ha debellato molte malattie infettive. Ecco il vero danno: non credere più nell' acqua pubblica, una grande ricchezza a disposizione di tutti». L' ultimo punto è quello del riutilizzo della plastica: solo un terzo delle bottiglie d' acqua entrano nel circuito della raccolta differenziata per essere riciclate. «A volte nell' acqua di rubinetto si trovano granelli di sabbia o residui ferrosi - conclude Poggio, che dispensa consigli anche dal sito [viviconstile.org](http://viviconstile.org) - ma quasi sempre è colpa delle tubature private e non degli acquedotti. In altri casi c' è il problema del sapore non gradevole o del cloro. In questo caso bastano dei filtri. Ma solo per una questione di gusto. Dal punto di vista igienico-sanitario l' acqua del rubinetto resta buonissima».

**Santucci Gianni**